

“Frammento”

“Silfi volanti non identificati

L’editto carolingio che proibiva agli spiriti elementali di **mostrarsi pubblicamente** [*si noti*], prende spunto dagli accadimenti straordinari susseguitisi in terra di Francia al tempo di Pipino il Breve [714-768, padre di Carlo Magno, fu il primo carolingio ad esser incoronato, ponendo – guarda caso – termine all’ormai declinate stato merovingio: suo – di P. il Breve – padre, Carlo Martello, era “maggiordomo di palazzo” della

dinastia merovingia, ed eccoli ricollegati al **tenebroso** “*affaire*” di Rennes-le-Château].

Pare infatti che in aria **visioni a ripetizione** sorprendessero la gente, impaurita ed allucinata: uomini e cose castelli e giardini, navi gigantesche e truppe in assetto di guerra affollavano lo schermo tridimensionale del cielo [e qui sovviene quel che scriveva *illo tempore* lo **stesso** Guénon – ne *Il Regno* – sul fatto che molte “cose” un tempo erano ben più facilmente percettibili, poi, per una serie di motivi, lo sono divenute sempre meno, fino a giungere al “taglio” compiuto dalla modernità, fino alla crisi – **irreversibile** – della modernità, crisi dalla modernità, però, che si trascina con sé l’ *intero* globo]. Minaccioso e inquietante, **un mondo di fantasmi** sovrastava il vecchio mondo della Terra.

Tra i saggi consultati dal popolo in quell’occasione, il vecchio occultista Zedechia [*Zeta volvit et revolvit*] spiegava il caso ricordando le Scritture fornendone una propria interpretazione.

Adamo — diceva — creato soltanto in spirito, aveva al suo servizio schiere di servitori aerei, fedeli e premurosi: proprio quelle salamandre e silfidi citate dal nobile Gabalì. Con il peccato originale un nuovo mondo e un corpo materiale [*CHIARA LA MATRICE KABBALISTICA DI QUESTA TEORIA*] avevan soppiantato il precedente stato di Grazia; ma, **oltre il cielo**, gli elementaliⁱ erano rimasti al loro posto [*importante*], **ed ora** [in *quel* tempo, chiaro] **eran tornati a far capolino da lassù**, [...] quasi a voler prender contatto [punto *importante*] con i pronipoti dei loro primari signori. Dunque, la gente si trovò a convivere con questi incombenti personaggi sospesi **sotto** la volta del cielo [si noti: *SOTTO*]; **uno stato di allucinazione collettiva si sovrappose alla realtà** [punto *importante*], e per sogno, moda o chissà cos'altro, **più d'uno cominciò a sostenere di aver raggiunto in volo gli aerei coinquilini**. La Chiesa locale decise che era giunto il

momento d'intervenire severamente per tacitare in qualche modo questa follia metafisica.

«(...) I fantasmi nelle nuvole vennero quindi raggiunti e convinti di non esser altro che illusioni dell'inferno; il popolo allora, desideroso di prendersela con qualcuno, fece una crociata contro gli stregoni. La follia pubblica culminò in una crisi di furore: le persone sconosciute che s'incontravano in campagna venivano accusate di essere discese dal cielo, numerosi maniaci confessarono di essere stati sollevati in aria da silfidi o da demoni; altri, che se n'erano già vantati, non vollero o no poterono più contraddirsi: vennero bruciati al rogo, oppure buttati in acqua, e si crederebbe appena, come afferma Garinet, il gran numero di tutti coloro che vennero messi a morte in tutto il regno. (...) Queste epidemie visionarie [si noti: "epidemie visionarie" ...] si produssero ancora sotto i regni successivi [non sparirono immediatamente, ma durarono anni], e

l'onnipotenza di Carlomagno fu costretta ad intervenire per cercare di sedare l'agitazione pubblica. Un editto, rinnovato in seguito da Luigi il Bonario [cioè Ludovico Pio, il successore di Carlo Magno], proibiva alle silfidi di mostrarsi, sotto minaccia delle pene più gravi. Si comprese che, in mancanza di silfidi, queste pene avrebbero colpito coloro che si sarebbero vantati pubblicamente di averle viste» (E. Levi [pseudonimo di Alphonse Louis Constant (8 febbraio 1810 – 31 maggio 1875)]).

Di **fantasmi a mezz'aria**, da quel momento, nessuno parlò più [così apertamente non più, è vero, però, qua e là, si vedono delle iconografie che vi alludono, spesso ANCHE in modo ESPPLICITO].

Nel corso dei secoli divennero U.F.O.?", N. H. MONTFAUCON DE VILLARS – G. F. BORRI, *Il Conte di Gabalì. Ragionamenti sulle scienze segrete*, ECIG, Genova **1986**, Commenti e note (finali) di C. Miccinelli e C. Animato, pp. 215-216 (dai Commenti al

“RAGIONAMENTO v”), corsivi in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Si tratta della copia anastatica dell’edizione del XVIII secolo, edizione fatta da don Raimondo di Sangro, a Napoli, e (*falsamente*) stampata (con data del **1751**) a Londra insieme con *Il riccio rapito* di A. Pope. (1)

Andrea A. Ianniello

(1) Dopo aver parlato “La credenza negli incubi e nei succubi non fu una superstizione popolare, ma una dottrina dotta. San Tommaso d’Aquino

affermava che i dèmoni sottraevano il seme degli uomini, assumendo le sembianze di succubi, e lo immettevano nelle donne con cui si congiungevano, sotto l'aspetto d'incubi [**più o meno** quel che si dice che i “Grigi” farebbero ...]. [...] «Fatto che appare incredibile» afferma Bodin sdegnato, e tuttavia racconta quest'aneddoto, che confermerebbe tale realtà [...]. Incubi e [...] succubi potevano assumere le sembianze di animali [...]. La questione fu dibattuta davanti all'imperatore Sigismondo d'Austria e le risposte rivelate nel 1489 da Ulrich Molitor, esperto in diritto canonico e procuratore presso il Tribunale vescovile di Costanza, nel *De lamiis et phitonicis mulieribus*: il problema era di stabilire se da tali unioni fantastiche potessero nascere dei figli. Questa realtà era già ammessa per gli incubi [...]. [...] È possibile che un succubo sia ingravidato da un uomo? Del Rio [citato da Vallée!] dà una risposta affermativa e sostiene che i succubi concepiscono «figli comunemente chiamati *cambioni* [**ed ecco** I “CHANGELINGS”!], che si dice esauriscano il latte di tre o quattro nutrici, siano molto pesanti, ma destinati a dissolversi e svanire dopo pochi anni». Lutero, nei suoi *Colloqui conviviali*, precisava che il figlio d'un succubo non poteva vivere più di sette anni. La nascita di mostri [...] non era attribuita all'accoppiamento con dèmoni, ma unicamente «all'eccessiva abbondanza di materia» e al «potere

d'immaginazione della donna» [del qual “potere d'immaginazione”, non solo nella puerpera, **tanto Paracelso** scrisse].

La teoria dei rapporti sessuali di esseri umani con creature soprannaturali, cominciò a sdrammatizzarsi solo alla fine del XVII secolo, quando l'abate Nicolas Montfaucon de Villars pubblicò *Le Comte de Gabalis* (1670) in cui citava le rivelazioni di un Rosacroce che affermava [...]: «Gli elementi sono infatti abitati da creature assolutamente perfette, di cui il peccato dello sciagurato Adamo ha privato la conoscenza alla tua stirpe». Così «la terra, quasi fino al suo centro, è popolata da un'infinità di gnomi», l'aria è abitata da silfidi e il fuoco da salamandre, mentre nei fiumi e nei mari vivono le ninfe. Noi siamo quindi circondati, senza saperlo, da una «moltitudine di esseri dall'aspetto umano» e le loro fanciulle sono [...] straordinariamente affascinanti [...]. Gabalis precisa che «esigono unicamente dall'uomo che si astenga dal rapporto con le donne, di cui non riescono a sopportare i difetti: in compenso, gli permettono di amare quante di loro ciascuno desidera». Non si tratta di un'elaborazione puramente letteraria e fantastica: nell'XI secolo, infatti, il monaco bizantino Michele Psello, nel suo *Perì energhèias daimònōn* (pubblicato nel 1577 a Parigi in traduzione latina), aveva già descritto queste quattro specie di spiriti elementari. Montfaucon de Villars elaborò, in termini libertini, questa descrizione e la sua opera [...],

ripubblicata nel 1734 dal padre Androl, che vi aggiunse alcuni passaggi sui «geni assistenti»ⁱⁱ, esercitò una profonda influenza su molti occultisti. Boyer d'Argent s'ispirò a quest'opera e alle sue *Lettres cabalistiques* (1769-1770), una corrispondenza immaginaria fra alcuni spiriti elementari, Astaroth¹ e due studiosi della cabala, sul mondo invisibile. Jacques Cazotte ne trasse uno spunto per il suo romanzo *Le Diable amoureux* (1772)ⁱⁱⁱ”, ALEXANDRIAN, *Storia della filosofia occulta*, Arnaldo Mondadori Editore, Milano 1984, pp. 521-523 corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre^{iv}.²

Peraltro, sempre in relazione a questi “nati particolari”, vi son i frammenti della *Genesi apocrifa* della Biblioteca di Qumrân che – chiaramente attingendo a stesse fonti del *Libro di Henoch*, almeno per la parte iniziale di tale Genesi apocrifa – fa vedere il dubbio di Lamech per la nascita di Noè³,

¹ Plurale femminile ebraico di “Ishtâr”, la Venere dei mesopotamici, di Babylonia per l'esattezza: **le** Ishtâr, insomma.

² “La messa nera fu, inizialmente, un semplice episodio del sabba e, più precisamente, la conclusione: solo successivamente divenne una cerimonia autonoma e completamente diversa. Il sabba era un raduno campestre, mitico, *sognato più che realmente vissuto*; la messa nera è una cerimonia *reale, aristocratica*, che si svolgeva *a porte chiuse, in segreto*. Signori e dame della nobiltà, che si desideravano ottenere particolari dal Diavolo, gli offrivano questo particolare rito in segno di omaggio: una parodia blasfema della messa, resa più sacrilega da un sacrificio umano e da un uso rituale della nudità femminile”, *ivi*, pp. 508-509, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Di seguito, l'autore citato sottolinea come né nel processo contro i Templari (XIV sec.) né in quello contro Gilles de Rais (XV sec.) si parlò di “messe nere”, **dunque** quest'ultima dev'essere posteriore. Peraltro si credeva che le streghe si unissero con incubi e succubi.

³ Forse perché aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri? Spesse volte, vi era questa “superstizione popolare”, secondo la quale chi fosse così nato, con capelli biondi ed

dove la moglie protesta il suo “godimento” asserendo che non è stato un “Vegliante” a fecondarla e che Noè davvero è suo (di Lamech) figlio, del marito (e fratello ... per quanto tal termine potesse avere valenze più vaste di quello attuale, includendo anche i “cugini di primo grado” cosiddetto, ma è pur significativo). Certo, lo temeva.

occhi azzurri (anche in ambito iranico, per esempio, soprattutto fra i Curdi, al si ritrova), era considerato un “figlio degli angeli”, cioè dei “Veglianti”, si sarebbe detto nel contesto ebraico dell’epoca. **Non è lo stesso** che figlio degli “elementali” – come li si chiama, con un nome derivato dall’ “occultismo occidentale” (Paracelso, in particolare, con i discepoli ed epigoni) –, tuttavia vi è un’ *effettiva* relazione, pur se **nella** differenza. Il figlio dei “Veglianti” è, infatti, un “gigante”, mentre il figlio degli “elementali” è un *changeling*, cioè uno che “sta per”. Secondo le cosiddette “superstizioni celtiche”, si tratterebbe di un “sostituto” – questa è la traduzione precisa del termine –, che prendeva il posto del bambino rapito, *cf.* K. BRIGGS, *Fate. Gnomi. Folletti e altri esseri fatati*, Lucarini Editore, Roma **1985**, pp. 49-50. Vi erano molte ipotesi al riguardo del perché queste “fate” rapissero i bambini. Comunque, interessantissimo che si parli dei rapitori come dei “Grigi Vicini”, *cf. ibi*, p. 49. Ora, com’è che, OGGI, vengono chiamati i **cosiddetti** “extraterrestri” rapitori? I “GRIGI” ...

In ogni caso, il buon contadino irlandese, dopo esser andato a messa, e fatti *tutti* i riti prescritti (e **scrupolosamente**), poi tornava a casa e ... “credeva nelle fate”, come si dice in inglese (“*faith in fairies*” veniva chiamata questa – **profonda** – credenza). Infatti, Evans Wentz, l’antropologo al quale dobbiamo molto materiale salvato (peraltro con lama Kazi Samdup fu autore di una delle prime pubblicazioni del *Bardo Thödöl* in Occidente), si lamentava, già nell’inizio del XX sec., quando portò avanti il suo studio, del fatto che in Bretagna, sotto controllo francese, chi parlasse **apertamente** del “faith in fairies” fosse *molto* meno gente che in Scozia e, **soprattutto**, in Irlanda. Nella Scozia andavano calcolate soprattutto le cosiddette “Terre Alte” (*Highlands*), non la parte più urbanizzata. La cultura e la civilizzazione cittadine, inevitabilmente, combattono – per loro propria **natura** – il cosiddetto “faith in fairies”.

Tra l’altro, la stessa Briggs – e c’era d’aspettarselo –, nella vasta Bibliografia, cita Evans Wentz: “Wentz, W. Y. Evans, *The Fairy-Faith in Celtic Countries*, Oxford University Press, **1911**”, *ivi*, p. 310, corsivi in originale, grassetto mio. Il volume di Evans Wetz è inoltre citato dallo stesso Vallée (in *Passaporto per Magonia*), ed anche J. Robin, nel suo volumetto sugli UFO, vi fa (indirettamente) riferimento.

Citiamo il riferimento ad una vecchia traduzione – che peraltro, come ho commentato in margine ad un passato post, **rifiutava** l’ “ipotesi essena”, mentre oggi – dopo decenni di *fissazione pseudo* “essena”⁴ – finalmente si vede che i “Rotoli” siano di diversa provenienza, in parte davvero “essenza” ma pure d’altro tipo – cf. H. E. DEL MEDICO, *L’enigma dei Manoscritti del Mar Morto*, Il Saggiatore, Milano **1959**, p. 366 e sgg.⁵

Con **colpevole** – imperdonabile – ritardo, finalmente!, tal volume di Evans Wentz è stato pubblicato in Italia qualche anno fa. Prima occorre procurarselo in inglese. Parlando sempre delle traduzioni in inglese, questo è il link dell’ormai difficile da trovare edizione di Evans Wentz e Kazi Samdup de *Il Libro tibetano dei morti*, cf.

<https://holybooks-lichtenbergpress.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/The-Tibetan-Book-of-the-Dead.pdf>.

4 Un esempio: cf. M. BAIGEANT – R. LEIGH, *Il mistero del Mar Morto*, Marco Tropea Editore, Milano 2002 (edizione tascabile), edizione originale **1997**, si noti la data (peraltro, si tratta DI DUE dei tre autori de *Il Santo Graal*, il libro dell’inizio degli anni Ottanta del secolo scorso che diede inizio alla divulgazione del **tenebroso** “affaire” di Rennes-le-Chateau: *tout se tient*, “il dis lè fghangsè”). L’idea era che i manoscritti – i “Rotoli” – di Qumrân contenessero delle informazioni “compromettenti” al riguardo dell’origine del Cristianesimo: la pubblicazione “definitiva” – seppur parziale – dei “Rotoli”, a partire dall’inizio degli anni Novanta del secolo scorso, chiariva che non vi era filiazione diretta, anche se non si può affatto escludere influenza indiretta, tra “Esseni” e primi cristiani. Naturalmente, nessuno può escludere che si ritrovino altri materiali, in tal senso, attestanti frammenti scritti d’importanza più rilevante per le origini cristiane. Per la questione dell’ “origine del Cristianesimo”, tuttavia, ben più rilevanti, seppur meno noti rispetto ai famosi “Rotoli”, son stati i ritrovamenti di Nag Hammâdi (Egitto), E torniamo alla scarsezza ed alla debolezza dell’ipotesi di far tutto derivare dagli Esseni, che son autori, sì, di UNA PARTE dei “Rotoli”, ma non di tutti i manoscritti ritrovati nelle caverne di Qumrân.

5 Si può trovarne una traduzione in qualche più recente versione, sapendo che, nel 1991, è iniziata la pubblicazione ufficiale dei “Rotoli” di Qumrân. Secondo Del Medico, in ogni caso, le grotte di Qumrân erano delle “ghenizòth” (femminile plurale), vale a dire i, **cosiddetti**, “cimiteri di libri”; si trattava di un’ipotesi senza dubbio *riduttiva*, però ERA GIUSTA la sua **ricusazione** dell’origine unica, “essena” – che **tanto ha fatto rumore** –,

Il commentatore (Del Medico) così scriveva, in relazione ai frammenti iniziali della “Genesi apocrifa” di Qumrân: “*Alcune lettere cancellate alla fine della riga 1 fanno supporre che vi si parlasse dei Nephilim; – Lamech temeva, forse, che suo figlio fosse uno di quei giganti «caduti (dal cielo)» di cui parla la Genesi (VI, 4)*”, *ivi*, p. 368, corsivi in originale.

Si tratta di testi **frammentari** – *non* lo si dimentichi! Nondimeno, le proteste della moglie di Lamech, Bet-Enoch (“figlia degli uomini”), fanno capir bene che **NON SI TRATTA** di mero “accoppiamento” per la generazione di figli: **che cos’era** dunque, **DAVVERO?** E che cos’è, allora, e **PER DAVVERO**, questa “commistione” fra i “mortalì” e gli “elementali” che, **pur NON essendo ESATTAMENTE** lo stesso dell’unione delle “figlie degli uomini” con i “Veglianti” – *secundum Librum Henoch* –, pur tuttavia **LE ASSOMIGLIA?**

Ed anche qui, c’è dell’ “altro”, **DI NUOVO**, e **NON** basta, in alcun modo, la mera ipotesi di una unione in vista della riproduzione della specie.

Di COSA si tratta, dunque, **IN REALTÀ?**⁶

dei “Rotoli” famosi.

Interessante leggersi, venendo alle fonti più vecchie (disponibili però in italiano), questo testo, a tal proposito: *cf.* E. WILSON, *I manoscritti del Mar Morto*, Einaudi editore, Torino **1958**.

⁶ Peraltra ne tratta lo stesso Vallée, *cf.* J. VALLÉE, *Passaporto per Magonia*, Venexia Editrice, Roma **2021**, pp. 155-170, un sottocapitolo del CAPITOLO 4, sottocapitolo intitolato: “DAEMONIALITAS”, *ivi*, p. 155.

Personalmente so bene **quanto** tali temi sconcertino i “moderni”, si è che occorre – piaccia o non – un “background”, e di un “certo” tipo. per “capire” queste cose.

Sta tutto qui. Ma, tornando al punto in oggetto, la cosiddetta “demonialità” sarebbe l’ “unione carnale” di un individuo umano, uomo o donna che sia, con “il” diavolo ovvero con “incubi” e “succubi” cosiddetti. “INCUBUS (*m. Incubus*). Personificazione maschile del diavolo cui, nel corso dei processi alle streghe, si attribuivano rapporti carnale con le donne. È la figura complementare del V. Succubo, che è invece uno spirito di sesso femminile. Il nome, di origine latina, vuol dire ‘colui che giace sopra’ e designa **un essere demoniaco conosciuto già nell’antichità** e noto anche nella cultura italiana contemporanea. Ad esso corrisponde l’ V. Alp nei paesi di lingua tedesca. Nel periodo dell’illuminismo nascente si cercò di dare un’interpretazione psicologica del fenomeno, che fu spiegato come frutto delle fantasie oniriche femminili: «Esse trasformano un sogno in un rapporto sessuale vero e proprio. Oggigiorno non si dà loro più alcun credito, per cui anche la commedia dell’Incubo e del Succubo non può più essere recitata come in passato» (Zedler, *Univesallexikon*, 1744, alla voce «Incubus»”, M. PETZOLD, *Piccolo Dizionario di Demoni e Spiriti Elementari*, Guida editori, Napoli 1995, p. 123, corsivi in originale, grassetto miei, V. = vedi la voce corrispondente presente nel *Dizionario*. Ancor oggi l’interpretazione psicologica è, in poche parole, l’ **unica** che si ammette pubblicamente in Occidente.

Veniamo dunque alla voce «Alp», appunto: “ALP (*m., n.; Alp, Ephialtes*). Il termine, che deriva dall’anglosassone e dal basso tedesco ‘alf’ o ‘elf’, indica in origine i mitici elfi dell’antica tradizione nordica ed anglosassone. A questa denominazione corrispondono raffigurazioni **molto diverse** fra loro, che si riflettono anche nella pluralità di appellativi regionali. All’immagine tradizionalmente benevola subentrò ben presto l’idea di un essere maligno e opprimente, che è conosciuto in tutte le regioni della Germania con le più svariate denominazioni [...]. L’Alp è uno spirito oppressivo notturno, che causa incubi mettendosi sul petto del dormiente e schiacciandolo [...]. Poiché in tale situazione si fanno spesso sogni erotici, si suole identificare questo spirito oppressivo con un dèmone di sesso femminile (V. strega, Trude)”, *ivi*, pp. 19-20, corsivi in originale, grassetto miei.

Significativo come Tolkien ricorresse allo **stesso** termine – *alph*, **chiaramente** derivato dal termine “alf”, “elf”, ovvero *elfo* –, usato da lui per indicare il **cigno**, però. Inoltre:

“Gandalf isl Gannulf «elfo stregone» (uno Stregone)”, R. S. NOEL, *La mitologia di Tolkien. I miti antichi nel mondo fantastico della terra-di-Mezzo*, Rusconi Libri, Milano **1984** p. 192, dal “Glossario”, corsivo in originale; “isl” ovviamente vuol dire che la provenienza della parola è islandese. La radice di “alp” o “alf/elf” è la stessa di “alpe”, cioè “alp-”, ed essa denota bianco, radice **pre**-indoeuropea tuttavia.

i Occorre tener ben distinti gli “elementali” – creature sottili, dette, nel teosofismo, “deva”, con nome indù *parzialmente* malinteso, ma **non** del tutto – e gli “elementari”, come lo stesso Paracelso distingueva. Questi ultimi sono i “resti sottili” dei morti, soprattutto quelli per morte violenta, che rimangono nella “parte sottile” della terra, chiaramente nella parte sottile PIÙ VICINA AL CORPOREO. Secondo Paracelso, ed altri, per la verità, qui c’è la causa delle varie epidemie, sia corporee sia “psichiche”. Proprio questa – *relativa*, chiaro – “vicinanza” consente a tali forze – oltre che a chi **sa** manipolarle – di poter avere, SUL e NEL mondo corporeo, un impatto preciso e forte. Oltre che immediato.

La manipolazione di tali forze “sottili” – a loro volta, esse stesse parte di ciò che Guénon chiamava le “influenze erranti” – fa parte della “negromanzia” in senso preciso e proprio.

ii Di cui (qui s’intende la storia dei “geni assistenti”) anche altri furono elaboratori, sempre nel XVIII secolo: “Tiphaigne pubblicò [...], nel 1761, *L’Empire des Zaziris sur les humins, ou la Zazirocratie* (L’impero dei Zaziri sugli umani, ovvero la Zazirocrazia), un volumetto bislacco, un po’ allucinato, che narra le gesta di **geni** detti zaziri, i quali **influiscono, invisibili, su ogni azione umana**; in esso l’autore **ricava molti spunti** dal noto *Conte di Gabalis* dell’abate de Villars”, P. CORTESI, *Manoscritti segreti*, Newton Compton Editori, Roma **2003**, p. 234, corsivi in originale, grassetti miei. Tra l’altro, Cortesi dà sin troppo spazio al libro di Baigeant e Leigh sui Manoscritti di Qumrân, sbagliando.

iii Del quale s’è, in breve trattato in un post precedente, *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2022/03/andremo.pdf>.

iv “Henry Bouget, che era un uomo scaltro, notò: «[...] il Diavolo si trasforma spesso in papero, tanto che esiste il proverbio che dice che *Satana a zampe d’oca*», *ivi*, p. 481, corsivi in originale. Questa è una nota **molto** interessante, commentare la quale ci porterebbe troppo lontano. L’unica osservazione da farsi, oltre che i cosiddetti “cagot” erano individuati dalla zampa d’oca – e che “Berta dai grandi piedi” li aveva – è questa, nel presente contesto (ché ci sarebbe bel più da dirsi), e cioè che vi era una tradizione dove l’Anticristo era detto *Entchrist* e, per un gioco di parole, si giungeva a uomini, stavolta, con la **TESTA** d’ *anatra*, e **NON** il piede, *cf.* W. FRAENGER, *Hieronymus Bosch: le tentazioni di sant’Antonio*, Abscondita Srl, Milano **2007**, p. 54.